

# Ouroboros

## Ουροβορος

Nr. 18, gennaio 6013



Periodico edito dalla R.:L.: Signa Hominis nr. 60 all'Or.: di Chiasso per tutti i suoi membri  
e per chiunque altro desideri condividere lo sforzo di migliorare la condizione umana  
attraverso la trasformazione di sé stesso con lo studio e la riflessione sulla Tradizione  
Iniziatica Universale



SIGNA HOMINIS  
5984

## EDITORIALE

Quando Buddha parlò per la volta del Dharma (Legge cosmica) in India, insegnò le Quattro Nobili Verità: la verità della sofferenza, la verità dell'origine della sofferenza, la verità dell'estinzione della sofferenza e la verità del sentiero che conduce all'estinzione della sofferenza.

Molti libri trattano delle Quattro Nobili Verità e dell'Ottuplice Sentiero, che dunque sono noti. Le Quattro Nobili Verità comprendono tutto.

Considerandole in generale e sapendo che tutti noi vogliamo raggiungere la liberazione e dunque la felicità ed eliminare la sofferenza, possiamo parlare di un effetto e di una causa sia al livello di affezioni sia a quello della liberazione. Mentre la vera sofferenza e le vere cause della sofferenza sono l'effetto e la causa delle cose che non vogliamo, la vera estinzione e i veri sentieri sono l'effetto e la causa delle cose che desideriamo.

Noi sperimentiamo vari tipi di sofferenza classificabili in tre categorie: la sofferenza della sofferenza, la sofferenza del cambiamento e la sofferenza onnicomprensiva.

Impariamo a capirle, ma soprattutto impariamo a riconoscerle e a controllarle se vogliamo iniziare a fare i primi passi sul sentiero dei mille Lì verso la liberazione.

Un giorno un Fratello mi inviò una mail con il seguente testo: *“Prima di parlare domandati se ciò che dirai corrisponde a verità, se non provoca male a qualcuno, se è utile, ed infine se vale la pena turbare il silenzio per ciò che vuoi dire”.*

Letta abitualmente mette in guardia il rispetto verso terzi ma letta in chiave esoterica attiva l'attenzione della propria mente verso l'interno di se stessi, riportandoci nel gabinetto di riflessione a meditare sul VITRIOL

La redazione  
Ουροβορος



SIGNA HOMINIS  
5984

## LE QUATTRO NOBILI VERITA'

Le Quattro Nobili Verità rappresentano l'elemento essenziale per ogni buddista.

Ma cosa c'entra tale dottrina con la Massoneria? Nulla, serve unicamente a capire dove posare la punta dello scalpello per battere con veemenza il mazzuolo onde levigare al meglio la propria pietra, contribuendo con maggior profitto alla costruzione del proprio Tempio e di quello dell'umanità.

E di quali quattro verità parliamo? Della nobile verità del dolore, della nobile verità dell'origine del dolore, della nobile verità della cessazione del dolore, della nobile verità della via che porta alla cessazione del dolore.

Nella vita di tutti gli esseri senzienti, tra cui anche l'essere umano, è insita la sofferenza: mancato raggiungimento di un'aspettativa, dove anche momenti di appagamento o di serenità rappresentano una sofferenza perché impermanenti.

Il Buddha individua otto forme di dolore:

1. Il dolore della nascita, causato dalle caratteristiche del parto e dal fatto di generare le sofferenze future;
2. Il dolore della vecchiaia, che indica l'aspetto di degrado dell'impermanenza;
3. Il dolore della malattia, determinato dallo squilibrio fisico;
4. Il dolore della morte, generato dalla perdita della vita;
5. Il dolore causato dall'essere vicini a ciò che non piace;
6. Il dolore causato dall'essere lontani da ciò che si desidera;
7. Il dolore causato dal non ottenere ciò che si desidera;
8. Il dolore causato dagli aggregati, ovvero dalla loro unione e dalla loro separazione. Questi sono: il corpo, i cinque sensi (la vista, l'udito, il gusto, l'odorato, il tatto), la mente, le sensazioni, le percezioni e la coscienza.

Questa lista di otto dolori viene riassunta in tre categorie:

**La sofferenza della sofferenza:** di essa fanno parte i dolori generici, come il mal di testa. Anche gli animali riconoscono questo genere di sofferenza e, come noi, vogliono esserne liberi. Poiché gli esseri la vivono con timore e disagio, intraprendono svariate azioni pur di eliminarla.

**La sofferenza del cambiamento:** si riferisce a situazioni in cui, per esempio, siamo seduti comodamente, rilassati, e all'inizio va tutto bene, ma dopo un po' diventiamo irrequieti e ci sentiamo a disagio. In diversi Paesi c'è molta povertà e malattia, che sono sofferenze della prima categoria. Chiunque comprende che sono condizioni da eliminare o da migliorare. In molti Paesi occidentali non c'è così tanta povertà, ma pur essendoci molto benessere materiale, esistono problemi di tipo diverso. All'inizio possiamo essere felici per aver superato i disagi che i nostri avi affrontarono, ma una volta risolti, ne sorgono di nuovi. Abbiamo molto denaro, cibo, e belle case, ma sopravvalutando tali aspetti, li rendiamo inutili. Questa esperienza è la sofferenza del



SIGNA HOMINIS  
5984

cambiamento. Una persona molto povera, bisognosa, può pensare che sarebbe fantastico avere un'automobile o un televisore e se riuscisse ad acquistarli, all'inizio si sentirebbe felice e soddisfatta. Se tale felicità fosse permanente, visto che la persona ha ottenuto l'automobile e il televisore, la sua felicità dovrebbe durare per sempre. Ma non è così, svanisce. Dopo qualche mese, desidera un'altra autovettura; se ha i soldi acquisterà un altro tipo di televisore. Gli oggetti che prima davano tanta soddisfazione, ora sono causa di insoddisfazione. Questa è la natura del cambiamento e questo è il problema della sofferenza per il cambiamento.

**La sofferenza onnicomprensiva:** poiché fa da base alle prime due categorie di sofferenza, la terza è la sofferenza del componente pervasivo. Ci sono persone che, anche in paesi occidentali sviluppati, vogliono essere liberate dalla seconda sofferenza, quella del cambiamento. Annoiate dalle sensazioni contaminate piacevoli, cercano l'equanimità, il che può condurre a una rinascita nel più alto dei tre regni che possiede l'equanimità. Desiderare la liberazione dalle prime due categorie di sofferenza non è la motivazione essenziale per cercare la liberazione dall'esistenza ciclica; la radice è la sofferenza onnicomprensiva. Chi commette suicidio sembra pensare che la sofferenza esista a causa della vita umana e che, togliendosi la vita, non ci sarà più nulla. Questa terza sofferenza onnipervasiva è sotto il controllo dell'agire verso un fine (karma) e della mente disturbante delle vite precedenti; lo evidenzia il fatto che la rabbia e l'attaccamento sorgono perché sono presenti questi aggregati, intesi come prendere una cattiva posizione. Poiché questa forma risulta dal prendere la cattiva posizione della mente disturbante ed è sotto il suo controllo, ci crea disagio mentale e ci tiene distanti dalla virtù. Tutta la nostra sofferenza può esser fatta risalire agli aggregati dell'attaccamento e della brama. Forse quando comprenderemo che gli aggregati sono la causa di tutte le nostre sofferenze, potremo pensare che il suicidio sia la via d'uscita. Se non ci fosse la continuità della mente, se non ci fosse vita futura, allora, se ne avremmo il coraggio, potremmo anche ucciderci. Ma, secondo altri punti di vista, non è così: la coscienza continuerà. Anche se ci togliamo la vita, questa vita, dovremo prendere un altro corpo che di nuovo sarà la base della sofferenza. Se davvero vogliamo essere liberi dalla sofferenza, da tutte le difficoltà della vita, dobbiamo liberarci dalla causa fondamentale che da origine agli aggregati che sono la base di ogni sofferenza. Uccidersi non risolve il problema.

Scevro da preconcetti, pregiudizi e dogmi il massone deve ora investigare la causa della sofferenza: c'è una causa o no? Se c'è di che tipo è? E' una causa naturale, che può essere eliminata, o una causa che dipende a sua volta da un'altra causa e che quindi può essere eliminata? Se è una causa che può essere superata, è possibile per noi farlo? Arriviamo così alla Seconda Nobile Verità: la verità dell'origine della sofferenza.

Generalmente, la causa ultima è la mente che è influenzata da pensieri come la rabbia, l'attaccamento, l'invidia ed essa è la causa principale della nascita e di tutti gli altri problemi. Ma non c'è possibilità di troncatura la mente, il flusso della coscienza. Inoltre, non c'è niente di intrinsecamente sbagliato nel livello più profondo della mente, è semplicemente influenzata dai pensieri negativi. La questione è se riusciamo o no a combattere e controllare la rabbia, l'attaccamento, l'invidia e altri stati negativi disturbanti. Se riusciamo a sradicarli, resteremo con una mente pura, libera dalle cause della sofferenza. Questo ci porta agli stati negativi disturbanti, le fissazioni. Si può parlare della mente in molti modi, ma in generale, la mente è chiarezza e consapevolezza. Quando parliamo di atteggiamenti disturbanti come la rabbia e l'attaccamento, dobbiamo capire come riescano a influenzare e a inquinare la mente; quale sia effettivamente la loro natura. Questo è il tema della causa della sofferenza.

Chiediamoci come sorgono attaccamento e rabbia. La risposta è che sono alimentati dal nostro aggrapparci alle cose, al considerarle vere e intrinsecamente reali. Quando, per esempio, siamo



SIGNA HOMINIS  
5984

arrabbiati con qualcosa, sentiamo che l'oggetto è fuori di noi, solido, vero e non presunto e che pure noi siamo qualcosa di solido e di riscontrabile. Prima di arrabbiarci, l'oggetto sembra ordinario, ma quando la nostra mente è sotto l'effetto della rabbia, l'oggetto appare brutto, del tutto repellente, nauseante, qualcosa di cui vogliamo disfarcì immediatamente. Sembra esistere realmente in modo solido, indipendente ed è del tutto repellente. Questa apparenza nutre la nostra rabbia. Ma, quando vediamo lo stesso oggetto il giorno dopo, quando la nostra rabbia si è calmata, sembra più bello del giorno prima. E' lo stesso oggetto, ma non sembra cattivo. Questo dimostra che la rabbia e la brama sono influenzate dal nostro attaccamento alle cose come reali e non presunte. I testi sulla filosofia della Via di Mezzo affermano che la radice di tutti gli stati mentali negativi disturbanti è l'attaccamento all'esistenza come vera; che questo li nutre e li determina; che l'ignoranza della chiusura mentale che si aggrappa alle cose come intrinsecamente reali è la sorgente fondamentale di tutta la nostra sofferenza. Aggrappandoci all'esistenza come vera, sviluppiamo vari tipi di stati mentali negativi disturbanti e creiamo una gran quantità di azioni (karma) negative.

La Via di Mezzo insegna anche i gradi del pericolo, dove prima di tutto c'è l'attaccamento al sé, poi l'aggrapparsi alle cose e divenirne attaccati come "mie". All'inizio, c'è un io solido, indipendente, molto grande, più grande di qualsiasi altra cosa; ed è la base. Da esso sorge: "Questo è mio, questo è mio, questo è mio". Poi: "noi, noi, noi". E dal nostro prendere posizione viene: "Gli altri, i nemici". Nei confronti dell'"io" e del "mio" sorge l'attaccamento; nei confronti di "lui", "lei", "loro" nascono sentimenti di distanza e di competizione, come l'invidia e la rabbia. Dunque, alla fine, il problema è il senso dell'io, non l'io di per sé, ma l'io da cui siamo ossessionati. Esso dà origine alla rabbia all'irritazione, alle parole dure e alle espressioni fisiche dell'avversione e dell'odio. Tutte queste azioni, di mente, parola e corpo, accumulano azioni negative. Uccidere, ingannare e simili azioni negative sono il risultato di questa motivazione.

Dunque, il primo stadio è puramente mentale, gli stati mentali negativi disturbanti; nel secondo stadio, questi stati si esprimono in azioni. Immediatamente, l'atmosfera è disturbata. Con la rabbia, ad esempio, l'atmosfera si fa tesa e le persone si sentono a disagio. Se qualcuno s'infuria, le persone miti tendono ad evitarlo. Così, anche la persona furiosa ne resta turbata. E più tardi, la persona arrabbiata si sente in imbarazzo e prova vergogna per aver detto ogni sorta di assurdità, qualsiasi cosa le arrivasse alle labbra. Quando ci si arrabbia, non c'è spazio per la logica o la ragione: letteralmente si impazzisce. Quando poi la mente si placa di nuovo, ci si vergogna. Non ci sono lati positivi nella rabbia e nell'attaccamento; da essi non risulta niente di positivo. Possono essere difficili da controllare, ma chiunque può capire che non hanno niente di positivo. Questa è la Seconda Nobile Verità.

Ora sorge la questione se questi stati mentali negativi possano essere eliminati o no. La causa di tutti gli stati mentali negativi disturbanti è il nostro attaccamento alle cose come veramente esistenti. Perciò, dobbiamo scoprire se la mente che si attacca è corretta o distorta e vede dunque le cose in modo errato. Il metodo è investigare, come siamo capaci noi massoni, investigare come siano veramente le cose che tale mente percepisce. Ma poiché tale mente è incapace di vedere se percepisce correttamente o no gli oggetti, dobbiamo basarci su un altro tipo di mente. Se, con l'investigazione, scopriamo molti altri modi validi di vedere le cose e questi contraddicono o negano il modo in cui la mente – che si aggrappa all'esistenza come vera – percepisce i suoi oggetti, possiamo dedurre che tale mente non vede la realtà. Quindi con la mente che può analizzare la realtà ultima – noi massoni diremmo "la ricerca della verità" – dobbiamo cercare di determinare se la mente che si aggrappa alle cose come realmente riscontrabili è corretta o no. Se lo è, la mente analitica dovrebbe alla fine riuscire a trovare quella che si aggrappa alle cose. La Via di Mezzo in particolare e la Via Iniziatica in generale, contengono molti ragionamenti per condurre



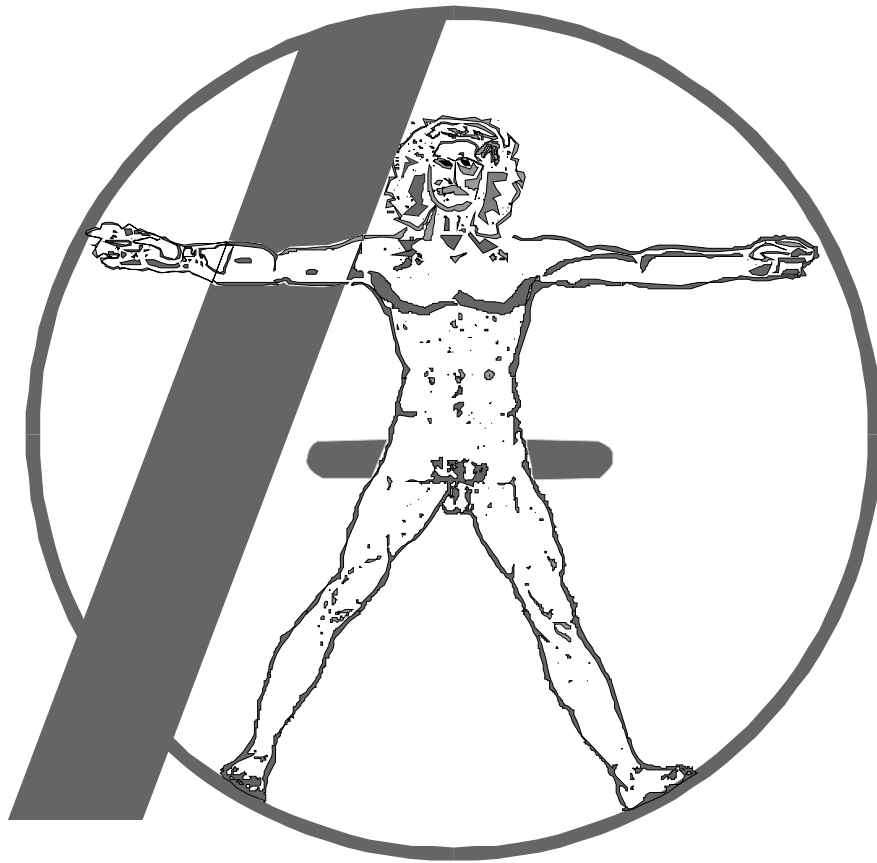
SIGNA HOMINIS  
5984

tale investigazione. Seguendoli, quando si cerca di scoprire se la mente che si aggrappa alle cose come intrinsecamente riscontrabili sia corretta o no, si scopre che non lo è, che è distorta, che non si possono trovare gli oggetti a cui si aggrappava. Poiché la mente è ingannata dai suoi oggetti, deve essere eliminata.

Attraverso l'investigazione, non troviamo un sostegno valido per la mente avida, ma lo troviamo per la mente che comprende che la mente avida non è corretta. Nella disputa, la mente sostenuta dalla logica sarà sempre vittoriosa sulla mente che non lo è. La comprensione che non esiste qualcosa come un'esistenza realmente riscontrabile costituisce la natura profonda e chiara della mente; la mente che si aggrappa alle cose come reali è superficiale e fugace. Quando eliminiamo gli stati mentali disturbanti, causa di ogni sofferenza, eliminiamo anche la sofferenza. Questa è la liberazione o l'estinzione della sofferenza: la Terza Nobile Verità.

Poiché è possibile realizzarla, dobbiamo ora considerare il metodo. E questo ci porta alla Quarta Nobile Verità. Coltivare simultaneamente un profonda riserva di consapevolezza e di saggezza come una cosa sola.

SIGNA HOMINIS



# SIGNA HOMINIS nr. 60

## 5984

alla Ob. della  
Gran Loggia Svizzera Alpina

I testi di autori esterni alla Loggia sono stati debitamente autorizzati, per la pubblicazione interna che esclude fini di lucro. La Signa Hominis si riserva il diritto di proprietà intellettuale per tutti i testi, firmati o non firmati dei suoi membri, ne vieta la pubblicazione e, comunque, l'uso senza preventiva autorizzazione scritta

Editore  
Signa Hominis  
Chiasso

[www.signahominis.ch](http://www.signahominis.ch)